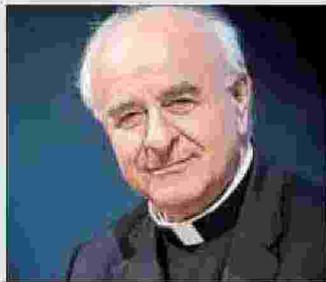


## CHIESA E FINE VITA

DOMENICO AGASSO JR.

**Mons. Paglia: l'eutanasia non è urgente, prima discutere le cure palliative**

P. 14



**INTERVISTA**  
DOMENICO AGASSO JR.  
CITTÀ DEL VATICANO

**P**erché il dibattito pubblico si svolga in un clima più sereno e per prendere decisioni sagge sui temi del fine vita, il punto di partenza è «garantire effettivamente l'accesso alle cure palliative». Dopo la pubblicazione delle motivazioni della sentenza con cui la Consulta ha escluso in determinati casi la punibilità dell'aiuto al suicidio, parla monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita.

**Monsignor Paglia, qual è la sua valutazione sulla decisione della Consulta?**

«Partiamo dagli aspetti positivi. Il primo è che la Consulta non riconosce un diritto all'aiuto al suicidio, che rimane un crimine. Solamente si stabilisce che non è punibile in condizioni molto stringenti: malattia irreversibile, dipendenza da trattamenti di sostegno vitale, sofferenza fisica o psichica intollerabile, capacità di prendere decisioni libere e consapevoli».

**Questo che cosa significa?**

«Il medico non ha l'obbligo di fornire questa prestazione a chi la richiede: la risposta è affidata alla sua libertà di coscienza. Inoltre, fra le condizioni previe rientra anche l'avvio di un percorso di cure palliative, da assicurare al paziente insieme alla terapia del dolore».

**Le cure palliative sono una**

MONSIGNOR VINCENZO PAGLIA Pontificia Accademia per la Vita

## “L'urgenza non sia garantire il fine vita, ma le cure palliative”

ta».

**Quali sono i passi da compiere?**

«Il primo, secondo l'espressione di papa Francesco, è superare la “cultura dello scarto” e la “globalizzazione dell'indifferenza”. Come Accademia per la Vita abbiamo pubblicato un libro bianco che si rivolge ai diversi soggetti che possono contribuire».

**Quali sono?**

«Operatori sanitari, universitari, politici, giornalisti e altri. È cruciale l'impegno formativo nelle università, dove la medicina palliativa viene vista come scelta di ripiego, mentre richiede competenze e capacità molto avanzate. Garantire l'accesso alle cure palliative è condizione importante perché il dibattito su questi temi possa svolgersi con serenità e senza la paura di sofferenze che possono invece essere eliminate».

**Vede altri punti su cui insistere?**

«Fare chiarezza sul no all'accanimento terapeutico o, meglio, all'“ostinazione irragionevole” dei trattamenti».

**Ci spiega?**

«Bisogna affermare che è legittimo per il paziente non iniziare o sospendere i trattamenti quando, attraverso un adeguato dialogo con i medici (e i familiari), egli giudica che siano sproporzionati. In questo caso non si intende procurare la morte, ma si riconosce di non poterla impedire (come dice il Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2278). I Comitati etici, menzionati dalla Consulta, possono essere di aiuto in questo dialogo».

**Quindi una Sentenza totalmente positiva o vede anche delle difficoltà?**

«Il rischio che si percorrano scorciatoie e diminuisca l'im-

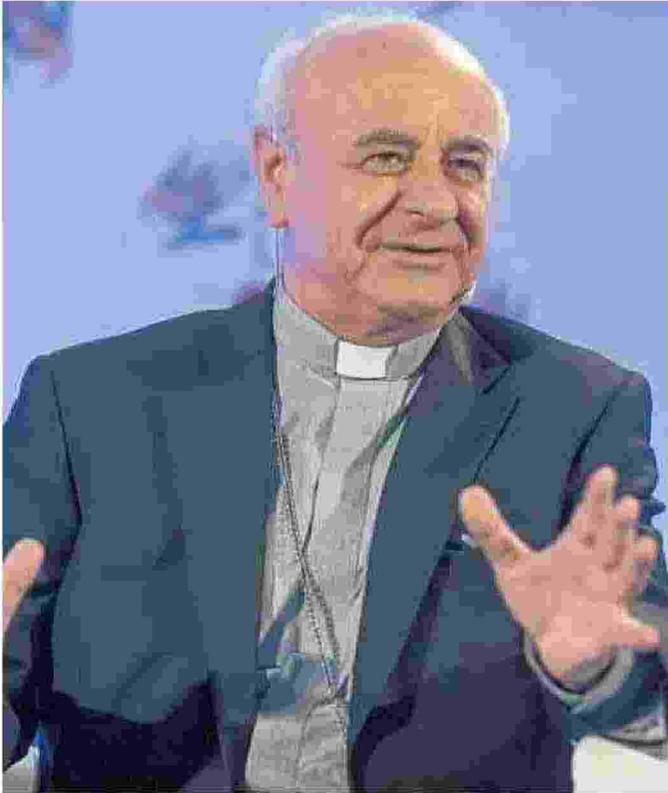
pegno nel prendersi cura della vita umana là dove è più fragile. Ritengo sia un errore pensare che la scelta di togliersi la vita riguardi solo chi la compie».

**E per il mondo della sanità?**

«Per la medicina c'è il rischio che sia snaturato l'oggetto stesso su cui verte, che consiste nei trattamenti da somministrare per far fronte alla malattia e non la vita stessa. Nel caso del suicidio assistito, invece, è proprio sulla vita che si decide, per di più con l'obiettivo di sopprimerla. Inoltre, nella sentenza non è chiaramente riconoscibile la differenza tra suicidio assistito ed eutanasia: rimangono indefiniti chi somministra il farmaco letale e come. Infine, collegando i comportamenti non punibili alla Legge 219, per cui tutti i trattamenti sono rifiutabili, ci si riferisce a condizioni molto meno restrittive di quelle stabilite dalla Consulta. Occorre fare attenzione al possibile ampliarsi di questo perimetro».

La versione integrale dell'intervista su [www.vaticaninsider.it](http://www.vaticaninsider.it) —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Paglia, presidente Pontificia Accademia per la Vita

MONSIGNOR PAGLIA  
PRESIDENTE PONTIFICIA  
ACCADEMIA PER LA VITA



La Consulta non riconosce un diritto all'aiuto al suicidio, che rimane un crimine

Non sempre si può guarire, ma si deve continuare a curare la persona malata

